

Il verde a Milano



Touring Club Italiano

Touring Club ItalianoPresidente: *Franco Iseppi*Direttore generale: *Giulio Lauzi*

Touring EditoreResponsabile editoriale: *Cristina Bateia*Responsabile progettazione e produzione cartografica: *Aniella Bruno*Segreteria: *Laura Guertel*Coordinamento tecnico: *Francesco Galati*

Questa guida è stata realizzata da Touring Editore, in collaborazione con Lorem Ipsum Color.

Hanno collaborato a questa edizione:

Carla Chelo, per i testi*Paglandini Associati*, per il progetto grafico, l'impaginazione e la copertina*Anna Ferrari-Itrani* per la redazione*Luca De Simone* per le fotografie

Grande cura e massima attenzione sono state poste, nel redigere questa guida, per garantire l'attendibilità e l'accuratezza delle informazioni. Non possiamo tuttavia assumerci la responsabilità di cambiamenti d'orario, numeri telefonici, indirizzi, condizioni di accessibilità o altro sopraggiunti, né per i danni o gli inconvenienti da chiunque subiti in conseguenza di informazioni contenute nella guida.

Concessionaria di pubblicità: Progetto srl - Trento 38122, via Grazioli 67; Milano 20122, corso Italia 10; Roma 00186, piazza di Campitelli 2 - T. 0461 231056
info@progettosrl.it - www.progettosrl.it

© 2019 Touring Editore, Milano

touringclub.it

touringclubstore.com

Codice: 3193A

EAN: 9788836575022

Pre stampa: *Emmei Multimedia* - MilanoStampa e legatura: *Vincenzo Roma* - Torino

Finito di stampare: luglio 2019

Foto di copertina: La Biblioteca degli Alberti (*Luca De Simone*)

spazio
per
logo
FSC

Quos ipsanto tet volorem qui tempero occum quiatque autem sug
it modit prae imendament et ex et volum earuptas ario derita
conserovidem esedisque int vento et et atur, alis nonseque con et que
deritaecto im voluptium quatur aliquas inctur sandaecum invendebis
acestrum as ariossitio, am vite et aliqua velendu ntiat sed lorem ipsum.
Sed earchillut qui quam volorehenet pro blaut et ex essunt re cus
quid ea sin eum dolorem erum eicisint illacearum eum ent rentionem
mi, net eum in re volute eos aut explibusam recatis aut alit, nos quo
conectectet ab incti dolorum quissimus ad qui con repret pro etiam
erorepero con peritias moluptae restorum que sit esti exceptae et
quasperum faccab ius sequatio. Orum qui od quas et exerum aut ea dus
es et aut explitivent doloreicte verum, vent fugias iunt que ni nullas
volore lique porum ium volorias perionseque volenda deliciur a cumiut
erferov itatur magnim del iunde omnia se occusan dentem omnimi,
quia dolupti optatia aliqua tiusdant qui aspernate non cone vellor apel
eium et ressum dollaut atusam volupta erciende num qui pellit et
lacerum culparum ium dolupta tinctur, cuscitat hic manebimus optime
nitiaeptas eaquas exerat nullac c ulparci atassincium at suntisi millab
idelique nes eatquidem quunt haria dolessu ntiapudi dic tem lam esti
sitis debita quam, te inctas dici doluptio et harchil mo evenime nihil
lorem ipsum color sediam sed lex.

*Nome Cognome**Presidente Lorem Ipsum*

Quis molupta spient most vitae quia exepudit, consero mos et latio
con pe ped magnam nobis repeditias doloria inimili quarerferum
dolupiet et erspedio. Gias eos unt ipiendae parunto ipid etur mod quamet
ommodis nis por mo blam a nem dundaectas que magnaquam recea none
con reniet et idus et idio quo imaios molorem possinctem. Ut et asim nobis
solupta am, veligni minvenis con reiumqu odignat endem. Veligenis aut que
dolut venia siminis dolupta tiatasa quid ent hit aut excearumquid minvelit
omnimus ius, sunduci mporest iuscimus vellabo rescidest incte derumqui
conet que sundio mos consequas nisqui volorum quo del magnat.
Receper epuditat aut ullautas es magnimpores ex et offic te corepudis audit
ea di vendebist, quam qui consedit moluptaqui iundi te vollore nissint liquiat
atenimaximet doluptam a volupta eliquodi dolo dollam quias eos et ipsum
quae plabor molupta ipsam nihitem volore iusdae erum nis re rem. Ecabore
porescius, unt, sit estio imentotatin eatis maxima quatati enturia parum
samenditiu selo blandusa veriorpor sitis debita quam, te inctas dici doluptio.
Ut harchil mo evenime nihil minctorum evelest, nitiaeptas eaquas exerat
nullac c ulparci atassincium atur suntisi millab idelique nes eatquidem quunt
haria dolessu ntiapudi dic tem lam esti que velest volupta temporibusam
utet, omnim volent maio cus, qui doluptasim aspitaero berovid itiissin et
fugit anis lorem ipsum corel atati coris enturia parum samenditiu lorem
ipsum color desiam quoque tandem usque vecit dura lex sed lex solotis.

*Nome Cognome**Presidente Lorem Ipsum*

Touring Club Italiano è un marchio registrato del Touring Club Italiano (corso Italia 10, Milano, touringclub.it), e concesso in licenza da Touring Servizi srl a Touring Editore srl.

SOMMARIO



PRESENTAZIONE	5	23 PARCO ALESSANDRINA RAVIZZA	106
INTRODUZIONE	5	24 PARCO DELLE MEMORIE INDUSTRIALI E PARCO DELLA VETTABIA	110
MILANO, 9 MUNICIPI, PARCHI E GIARDINI	6	25 PARCO CHIESA ROSSA	114
01 GIARDINI PUBBLICI «INDRO MONTANELLI»	10	26 PARCO DEL TICINELLO	118
02 GIARDINO DI VILLA BELGIOJOSO	16	27 PARCO CASCINA CAMERA E PARCO DELLA CONCA FALLATA	122
03 GIARDINO PEREGO	20	28 PARCO SOLARI	126
04 ORTO BOTANICO DI BRERA	24	29 PARCO ANDREA CAMPAGNA	130
05 PARCO SEMPIONE	28	30 IPODROMO DI SAN SIRO	134
06 LA VIGNA DI LEONARDO	34	31 BOSCO IN CITTÀ	140
07 PARCO DELLE BASILICHE «GIOVANNI PAOLO II»	38	32 IL PARCO DELLE CAVE	144
08 PARCO DELL'ANFITEATRO ROMANO	42	33 PARCO GUIDO VERGANI E GIARDINO VALENTINO BOMPIANI	148
09 GIARDINO DELLA GUASTALLA	46	34 CITY LIFE	152
10 GIARDINO DELLA ROTONDA DELLA BESANA	50	35 PARCO MONTE STELLA	156
11 GIARDINO DI PALAZZO ARCHINTO	54	36 PARCO DI VILLA SCHEBLER	160
12 VILLA MIRABELLO	58	37 PARCO DI CASCINA MERLATA	164
13 GIARDINO DI CASSINA DE POMM E PARCO DELLA MARTESANA	62	38 LA BIBLIOTECA DEGLI ALBERI	168
14 PARCO DI VILLA FINZI	68	39 VILLA LITTA MODIGNANI	174
15 PARCO TROTTER	72	40 VILLA LONATI	180
16 PARCO LAMBRO	76	41 LA COLLINA DEI CILIEGI	184
17 PARCO MASERATI A RUBATTINO	82	42 PARCO NORD	188
18 ORTO BOTANICO CITTÀ STUDI	86	43 PARCO AZZURRO DELL'IDROSCALO	192
19 PARCO MARINAI D'ITALIA	90	LE CASCINE DI MILANO	196
20 PARCO FORLANINI	94	REFERENZE ICONOGRAFICHE	208
21 CASCINA MONLUÈ	96		
22 PARCO DELLA VETTABIA O DEI MONACI	102		

MILANO, 9 MUNICIPI, PARCHI E GIARDINI



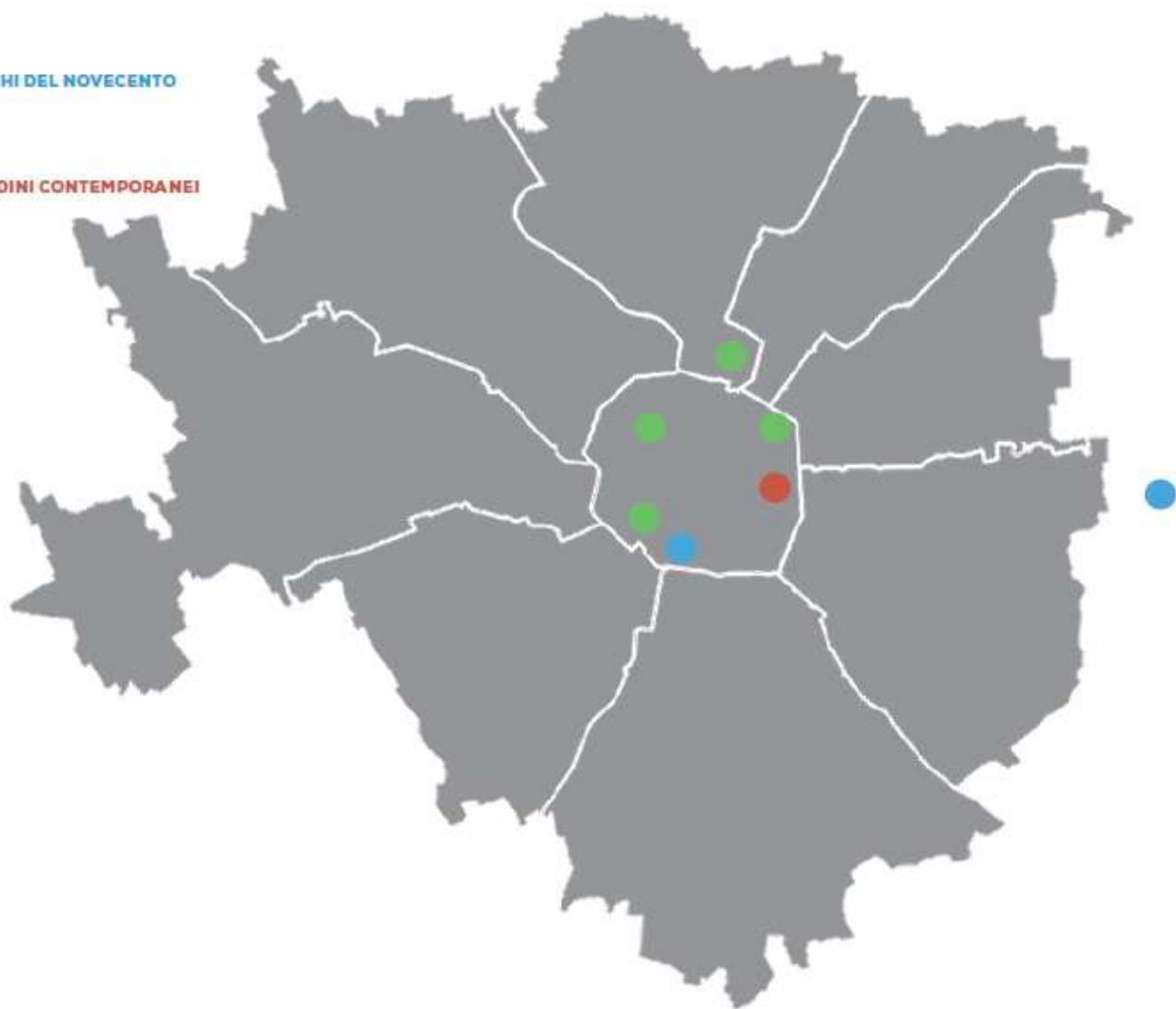
PARCO STORICO



PARCHI DEL NOVECENTO



GIARDINI CONTEMPORANEI



MILANO VERDE

L'immagine che si ha, leggendo questa piacevole guida, è di una città verde, che ha saputo incrementare gli spazi a disposizione dei cittadini i quali, a loro volta, partecipano attivamente alla gestione di questo patrimonio. Si tratta di spazi molto diversificati, giustamente suddivisi in giardini storici, del Novecento o contemporanei, accomunati dall'essere luoghi di aggregazione sociale e culturale.

La storia e l'evoluzione dei giardini, come è noto, è strettamente legata al corso della storia e quindi, in questa ottica, si può leggere il percorso di quelli milanesi che si sviluppa dal Quattrocento ai giorni nostri, secondo tipologie legate alla moda del tempo e al gusto dei committenti.

Milano, a differenza di Roma, Firenze, Napoli, non ha avuto nell'ambito del proprio tessuto urbano ville nobiliari paludate con i giardini spettacolari tipici del Rinascimento e del Barocco. La mancanza di un "principe" e di una corte per oltre due secoli ha privato Milano di quei luoghi simbolo di esibizione di potere e di cultura quali erano i giardini. Alla morte di Federico Sforza nel 1535, infatti, lo Stato di Milano aveva cessato di esistere, inglobato nei domini spagnoli e solo nel 1771, con la nomina di Ferdinando d'Autria a governatore, ritrova una nuova centralità. Nel fervido clima di fine Settecento si affermano architetti di valore quali Giuseppe Piermarini e il teorico del nuovo giardino "all'inglese" Ercole Silva, che diffondono i nuovi modelli. Le residenze in villa del Quattro-Cinquecento, decadute o adibite ad usi agricoli, vengono adeguate al nuovo gusto e, contestualmente, sono realizzate ville commissionate dal patriziato che modificano il tessuto urbano. Risalgono alla fine del XVIII secolo anche le prime passeggiate pubbliche, sancendo il democratico diritto del popolo, in linea con la cultura settecentesca, a godere delle delizie del verde.

Sicuramente il verde storico, seppur con i limiti accennati, ha un notevole rilievo nel panorama milanese e giardini come quelli di palazzo Archinto, di villa Belgiojoso, di villa Litta Modignani, di villa Clerici, di villa Mirabello, quelli della Guastalla, sono a pieno titolo esemplari dell'epoca che li ha prodotti. La specificità del patrimonio milanese risiede, peraltro, soprattutto in quegli interventi realizzati tra i primi decenni del Novecento e i nostri giorni, che contano risultati d'eccellenza. Ne risulta, infatti, la capacità di riqualificare aree industriali dismesse o di conservare numerose cascine con terreni già agricoli, permettendo di dare a quartieri periferici spazi di aggregazione, spesso strappati alla speculazione edilizia. Elemento comune a molti di questi interventi di recupero è stata la mobilitazione dei cittadini, a cominciare dal Bosco in città nato, negli anni Settanta del secolo scorso, da un visionario progetto e che rappresenta oggi una realtà tra le più vivaci, gestito dalle associazioni che lo hanno promosso e quindi importante esempio di sinergia tra istituzioni e cittadini.

Pregio di questa guida è descrivere la storia e i caratteri dei luoghi

MILANO VERDE

The picture painted on reading this delightful guidebook is one of a leafy city that has successfully augmented the spaces available to its citizens who, in turn, play an active part in managing this legacy. The spaces are extremely diverse and have rightly been divided into historic, 20th-century and contemporary parks. All share the characteristic of being places of social and cultural aggregation.

As we all know, the history and evolution of parks is closely bound to the course of history and this also applies to the path followed by Milan's parks from the 15th century to the present day, with types linked to the trends of the times and tastes of those commissioning them.

Unlike Rome, Florence and Naples, Milan's urban fabric cannot boast noble villas accoutred with the spectacular gardens characteristic of Renaissance and baroque times. For more than two centuries, the want of a "prince" and a court deprived Milan of those symbols of power and culture that were parks. By the time Federico Sforza died in 1535, Milan had ceased to exist as a state and was swallowed up by the Spanish. Not until 1771 and Ferdinand of Austria's appointment as Governor did it once again play a key role. The dynamic atmosphere of the late 18th century drew out worthy architects such as Giuseppe Piermarini and the theorist of the new "English landscape garden" Ercole Silva, who championed the new models. The 15th- and 16th-century residential villas, decaying or converted for agricultural purposes, were adapted to the new tastes and, at the same time, new villas commissioned by the patriciate altered the urban fabric. The first public promenades appeared in the late 18th century, sanctioning the people's democratic right, in keeping with the 18th-century culture, to enjoy the delights of green spaces.

Certainly historic gardens, albeit with the aforementioned limitations, were extremely important on the city's panorama and parks such as those of Palazzo Archinto, Villa Belgiojoso, Villa Litta Modignani, Villa Clerici, Villa Mirabello and the Giardino della Guastalla are quite rightly exemplary of the era that spawned them. Much of the specificity of Milan's legacy lies in the projects developed from the first decades of the 20th century to the present day and comprises examples of excellence. Indeed, they demonstrate an ability to regenerate abandoned industrial sites and conserve numerous former farm complexes, providing suburban districts with spaces for aggregation, often wrested from speculative development. Local activism has been a common denominator in many of these regeneration projects, first and foremost the Boscoincittà born in the 1970s out of a visionary idea and which is today a hugely active lively location. Managed by the associations that promoted it, this is a noteworthy example of the synergy possible between institutions and citizens.

One of the merits of this guidebook is that it illustrates the history and characteristics of the parks but also finds time to describe their activities and the hard work put in by the many volunteers, those of the TCI and



GIARDINI PUBBLICI «INDRO MONTANELLI»

www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/verde/parchi/giardini_publici_montanelli

Come arrivare/Getting there: **M1** Palestro, Porta Venezia **M3** Turati
Cavour 9 Porta Venezia.

«I Giardini sono il salotto verde di Milano, il parco signorile, ben tenuto e ben frequentato rispetto al più selvaggio e avventuroso parco Sempione». Raul Montanari racconta così i Giardini pubblici nel romanzo giallo *Sempre più vicino*. Qui il protagonista gioca a scacchi nel dehors del bar Bianco, dove si sfidano appassionati della scacchiera di varie parti del mondo, e riesce a conquistare una ragazza recuperando la barca telecomandata di una bambina che si era incagliata proprio in mezzo alla fontana di palazzo Dugnani.

Da due secoli e mezzo tra gli alberi dei Giardini, i milanesi si incontrano, i bambini di generazione in generazione si arrampicano sulle roccette e i ponticelli che sovrastano il laghetto pieno di carpe, anatre, tartarughe e qualche volta aironi. Sono per Milano quello che i giardini di Kensington sono per Londra: una zona di svago all'aria aperta. La mattina presto ci si incontrano donne e uomini d'affari che fanno jogging prima di an-



“The Gardens are Milan’s leafy rendezvous, an aristocratic park better maintained and more popular than the wilder and more adventurous Parco Sempione.” This is how Raul Montanari describes these gardens in his detective novel entitled *Sempre più vicino*. In it, the protagonist plays chess at the open-air Bar Bianco where enthusiasts of the game from all over the world challenge each other. He also manages to win over a girl by retrieving a child’s remote-controlled boat that had run aground in the very middle of the Palazzo Dugnani fountain. For 250 years, local residents have been meeting for a chat near the trees and

Monumento bronzeo a Indro Montanelli
Lorem ipsum fugit Montanelli quoque

10



L'impianto di allenamento all'aperto "Samsung Smart Fitness"
Rerum quaque fugit semper extra moenia dura lex sed lex

dare al lavoro, più tardi si popola di governanti con le carrozzine, nella buona stagione i prati si riempiono di studenti che vengono a leggere dove Ugo Foscolo e Stendhal amavano passeggiare.

Inaugurati nel 1784, dal 2002 sono intitolati al giornalista Indro Montanelli. Chiusi da un'elegante cancellata, misurano 172 mila metri quadrati. Confinano con un altro gioiello verde, il giardino della villa Belgiojoso, e racchiudono un importante museo scientifico. Furono disegnati dall'architetto Giuseppe Piermarini, allievo di Vanvitelli, alla francese con grandi viali alberati prospettici, sull'area appartenuta a due conventi, quello di S. Dionigi (i resti della chiesa sono stati rinvenuti nel 2017) e quello delle Carcantine. Inizialmente occupavano solo la parte che si affaccia su corso Venezia, ma visto il successo nel 1857 fu deciso il raddoppio inglobando parco e palazzo Dugnani. I lavori

generation upon generation of children have scrambled up the boulders and across the bridges over the small lake, teeming with carp, ducks, tortoises and the odd heron. This park is to Milan what Kensington Gardens are to London: a place of outdoor recreation. Early in the morning you will see businessmen and women jogging before they head off to work. Later, the gardens fill up with nannies and pushchairs, and in summer the lawns are strewn with students come to read where Ugo Foscolo and Stendhal loved to stroll.

Opened in 1784, the gardens were named after the celebrated Italian journalist Indro Montanelli in 2002. Enclosed by elegant railings, they are spread across 172,000 square metres and adjoin another nature treasure, the garden of Villa Belgiojoso. They are also home to a major science museum. The gardens were designed by the architect Giuseppe Piermarini, a pupil of Vanvitelli's, in the French

11



Scorcio dei Giardini dalla collina del monte Merlo
Rerum quoque fugit semper extra moenia dura lex sed lex

(1857-1862), affidati all'architetto Giuseppe Balzaretto, armonizzarono i vecchi giardini classici con la parte nuova, disegnata secondo la moda all'inglese, arricchita di rocce, percorsi sinuosi, fontane e montagnole, grazie al naturale dislivello verso i bastioni. Sul monte Merlo fu edificato un caffè, luogo di ritrovo degli scapigliati, negli anni venti convertito in scuola dell'infanzia. L'ultimo rifacimento (1881) è di Emilio Alemagna, progettista del parco Sempione, per rimediare ai danni causati dal maltempo e dalla folla delle esposizioni che vi venivano organizzate.

Oggi il parco ospita, verso corso Venezia, il Museo di Storia naturale (Giovanni Ceruti, 1893). Oltre a svolgere ricerca e organizzare mostre, il museo espone preziose collezioni naturalistiche e bei diorami e dispone, all'ultimo piano, di un

style with wide tree-lined avenues offering fine flights of perspective, on land belonging to two convents, that of San Dionigi (the remains of its church were found in 2017) and that of the Carcano Augustinians. They initially only occupied the portion overlooking Corso Venezia but such was their success it was decided in the middle of the following century to double their size, incorporating Palazzo Dugnani and its garden. The works (1854-1862) were assigned to the architect Giuseppe Balzaretto who struck a point of harmony between the old classical gardens and the new area, designed in the English landscape style, adding climbing boulders, winding paths, fountains and mounds, aided by a natural difference in height near the bastions. A café was opened on Monte Merlo which became a haunt of members of the Scapigliati movement and was con-

GIARDINI PUBBLICI «INDRO MONTANELLI»

bar, dove, a sorpresa, dai bagni si ha una bella vista del Duomo. Sempre su corso Venezia si affaccia il Planetario «Ulrico Hoepli» (Piero Portaluppi, 1930), mentre all'opposto, verso via Manin (dove ancora si distinguono le vasche e le gabbie dello zoo, chiuso negli scorsi anni novanta, è attivo il laboratorio del Museo, Biolab. Su questo lato guarda la facciata principale di palazzo Dugnani del XVII secolo, affrescato da Tiepolo.

Le attrezzature dei Giardini comprendono un trenino, gli autoscontri, giostrine e giochi di nuova concezione, un'area fitness per adulti, bocce, due bar all'aperto e in caso di necessità due defibrillatori. E tante statue che offrono una panoramica dei gusti cittadini nel corso dei due

verted to a kindergarten in the 1920s. In their last remake (1881), Emilio Alemagna, the designer of the Parco Sempione, repaired the damage caused by bad weather and the crowds visiting the Expos.

Today, on the Corso Venezia side, the gardens are home to the Museo di Storia naturale (Giovanni Ceruti, 1893).

As well as conducting research and holding exhibitions, this museum displays precious natural history collections and fine dioramas. On the top floor is a café and toilets affording an unexpected but delightful view of the Duomo. Also on Corso Venezia is the Planetario Ulrico Hoepli (Piero Portaluppi, 1930, planetarium). On the opposite side of the gardens, near Via Manin (where you can still see the cages and pools of a zoo that closed in the 1990s), is the

LA QUERCIA ROSSA DI MONTALE

Ha circa 230 anni e non gliene rimangono ancora molti, la quercia rossa di Eugenio Montale (1896-1981), alle spalle del bar Bianco ai Giardini Montanelli, è arrivata alla fine, ma non sarà abbattuta. Anzi, adottata dalla scrittrice Paola Passacaldi, che ha stretto una convenzione con il Comune, è adesso più curata e osservata che mai. Un cartello accanto al recinto racconta la sua storia. Anche se il fusto è ormai in gran parte cavo, la pianta è ora un laboratorio vivente. Continua a nutrire il terreno che la circonda e quello che sta accadendo è il momento di più intensa metamorfosi del ciclo vitale. Dicono che il poeta amasse sedersi alla sua ombra negli anni in cui lavorava al Corriere della Sera, per questo gli è stata dedicata.

MONTALE'S RED OAK

Standing behind the Bar Bianco in the Giardini Pubblici Indro Montanelli and approximately 230 years old, Eugenio Montale's red oak is reaching the end of its days but will not be felled. Quite the reverse as, having been adopted by the writer Paola Passacaldi who signed an agreement with the municipal authorities, it is better cared for and more scrutinised than ever. A notice beside the enclosure tells its story and, although the trunk is almost completely hollow, the tree is now a living laboratory. It continues to nourish the ground around it and is currently living through the most intense phase of metamorphosis in its lifecycle. It is said that the poet was fond of sitting in its shade in the years when he was working at the Corriere

I GIARDINI PUBBLICI DI ERNESTO TRECCANI

La tela più nota forse è *Tenero amore*: un padre, una figlia, una tigre, un elefante e sullo sfondo una voliera, quella dello zoo dei Giardini pubblici. A questo parco Ernesto Treccani (1920-2009) ha dedicato diversi quadri. I Giardini sono la fonte di ispirazione per il *Paradiso Terrestre*; in un'altra tela rappresenta i cigni del laghetto. Per vedere il parco attraverso gli occhi dell'artista basta andare alla Fondazione Corrente, in via Carlo Porta 5, dove, oltre alle tele e allo studio, si vedono i resti del giardino della vecchia villa Treccani, ormai scomparsa: vi restano un bell'ippocastano, un noce del Caucaso e una parte della serra costruita su una collina di rocce simili a quelle dei Giardini pubblici.

I GIARDINI PUBBLICI DI ERNESTO TRECCANI

His perhaps best-known painting is *Tenero amore* depicting a father, daughter, tiger and elephant with, in the background, an aviary, that of the zoo in this park. Ernesto Treccani (1920-2009) featured his gardens in several paintings. They were a source of inspiration for his *Paradiso Terrestre* and another picture portrays the swans in the lake. To see the gardens through the artist's eyes, simply visit the Fondazione Corrente at no. 5 Via Carlo Porta where, as well as his paintings and studio, you will find what remains of the garden of the old Villa Treccani, now lost, with a fine horse chestnut, a Caucasian wingnut and part of the glasshouse built on a mound of boulders similar to those in the Giardini Pubblici Indro Montanelli.

secoli e mezzo di vita del parco: una è dedicata ad Antonio Stoppani, geologo, scrittore e direttore del museo, posta accanto all'edificio, un'altra al generale Giuseppe Sirtori, una all'eroe del Risorgimento Luciano Manara, una a Emilio De Marchi, mentre verso piazza Cavour si può ammirare l'espressivo monumento di Vito Tongiani a Indro Montanelli. Ancora: su monte Merlo un'Italia turrita, tra le rocce un medaglione a Giuseppe Balzaretto, e, ultima arrivata, accanto al Planetario, una statua dedicata all'astronomo Ruggero Boscovich. Due cerbiatti in allerta sono all'ingresso del Museo di Storia naturale.

Ma il pregio maggiore sono gli alberi, tra i più antichi e grandi di Milano: magnolie, ginkgo biloba, imponenti sofore, tigli, olmi, ippocastani bicentenari, cedri dell'Himalaya, del Libano, dell'Atlante.

I cipressi calvi, originari della Florida e della California, nei pressi del laghetto, meritano due parole: sviluppano pneumatofori,

museum's Biolab. On this side the gardens overlook the main front of the 17th-century Palazzo Dugnani, frescoed by Tiepolo.

Amenities in the gardens include a miniature train, dodgem cars, fun rides, new-concept games, an adult fitness area, a bocce court, two open-air bars and, in the event of need, two defibrillators. The many statues provide an overview of the city's tastes during the 250-year life of the gardens: one is of Antonio Stoppani, a geologist, writer and director of the museum, and stands beside the building; others feature General Giuseppe Sirtori, the Risorgimento hero Luciano Manara and Emilio De Marchi; near Piazza Cavour, you can admire an expressive monument to Indro Montanelli. On Monte Merlo is an Italia Turrita and amid the rocks a medallion commemorating Giuseppe Balzaretto. The latest arrival, beside the Planetarium, is a statue of the astronomer Ruggero Boscovich. Statues of two fawns stand at the entrance to the Museo di Storia naturale.

GIARDINI PUBBLICI «INDRO MONTANELLI»

radici aeree che portano più ossigeno; a osservarli dall'acqua sembrano un boschetto di birilli, ai piedi della pianta madre. Tra gli esemplari monumentali, la quercia di Montale e diversi platani: i due giganti recintati vicino all'ingresso di piazza Cavour, un altro che si trova vicino alla scuola dell'Infanzia e mostra lungo tutto il tronco la ferita lasciata da un fulmine: lo davano per spacciato e invece si è ripreso. Un altro, lungo il vialetto che passa sotto la scuola dell'Infanzia, ha sviluppato delle radici esterne che sembrano una folle panchina.

Ogni anno, a maggio si svolge *Orticola*, esposizione di vivaisti specializzati; è una festa non solo per le piante esposte ma perché ospiti e organizzatrici indossano spesso abiti e cappelli eccentrici, un po' come alle corse di Ascot. Molto attiva è un'associazione, *Agisco*, che contribuisce con il volontariato alla tutela e valorizzazione dei Giardini e organizza visite guidate.



L'edificio eclettico costruito per ospitare il Museo di Storia naturale
Rerum quoque fugit semper extra moenia dura lex sed lex

However, the gardens' greatest treasures are its trees, some of the oldest and biggest in Milan: magnolias, ginkgos, imposing sophoras, lime trees, elms, 200-year-old horse chestnuts, Himalayan, Lebanon and Atlas cedars. The bald cypress trees near the lake and originally from Florida and California also deserve a mention. They have pneumatophores, i.e. aerial roots that bring in more oxygen, which seen from the water look like a forest of skittles at the foot of the mother plant. Monumental specimens include Montale's oak (see box) and several plane trees. Two giants are fenced in near the Piazza Cavour entrance while another, standing close to the kindergarten, displays a vertical wound on the trunk, inflicted by lightning; it was expected to die but has recovered. Another, on the path beside the kindergarten, has developed external roots that look like some crazy bench.

Orticola, an exhibition by expert horticulturalists, is held every year in



GIARDINO DI VILLA BELGIOJOSO

www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/verde/parchi/giardino_villa_belgiojoso_bonaparte

Come arrivare/Getting there: **M1** Palestro

È un giardino speciale. Si capisce appena varcato il cancello, dove è affisso un cartello che avverte: l'ingresso è riservato ai bambini fino ai 12 anni accompagnati. Più che un divieto è un'indicazio-

This is a special park, as you will realise as soon as you pass through the gate where a notice says: entry only to accompanied children aged 12 and under. This is not so much a prohibition as an indication

VILLA NECCHI CAMPIGLIO

A pochi passi dai Giardini pubblici, in via Mozart, villa Necchi Campiglio, costruita tra il 1932 e il 1935 dall'architetto Piero Portaluppi nel quartiere residenziale dell'industriosa borghesia emergente, è oggi un museo gestito dal FAI. La villa, con gli arredi e le collezioni d'arte, è una straordinaria testimonianza della società borghese all'inizio del Novecento, celebrata anche dal regista Luca Guadagnino che qui ha ambientato il film *I am love* con Tilda Swinton. Si visita in gruppi, con una guida, a pagamento, ma da un cancello secondario, sempre da via Mozart, è possibile accedere liberamente al bar e al giardino, dove si trovano la piscina, l'area del campo da tennis, le aiole e i cespugli di camelie, elebori e altre essenze, e sedersi a godere del fresco degli alberi. Durante l'anno ospita mostre, fiere e iniziative verdi, nella buona stagione concerti all'aperto. Un angolo di pace nel cuore di Milano.

VILLA NECCHI CAMPIGLIO

A stone's throw from the Giardini Pubblici Indro Montanelli, in Via Mozart, is Villa Necchi Campiglio. Built by the architect Piero Portaluppi in the residential quarter of the industrious up-and-coming middle classes between 1932 and 1935, it is now a museum run by The National Trust for Italy. With its furnishings and art collections, the villa gives remarkable insight into the bourgeois society of the early 20th century, which is also celebrated by the film director Luca Guadagnino who shot *I am love* with Tilda Swinton here. Guided group visits to the villa are available for an admission charge but a secondary gate, also on Via Mozart, offers free access to the bar and garden. With a swimming pool, tennis court, flowerbeds, camelias, hellebores and other plants, you can sit and enjoy the cool shade of the trees. All year round it is a venue for exhibitions, fairs and green initiatives, and outdoor concerts in summer. An oasis of tranquility in the heart of Milan.



La facciata principale, in stile neoclassico, di villa Belgiojoso
Rerum quoque fugit semper extra moenia dura lex sed lex

ne: qui si entra in un luogo incantato. Romantico e scenografico, nonostante le piccole dimensioni (19 mila metri quadrati), è anche uno tra i più amati dai milanesi. Solo una strada lo divide dai Giardini pubblici, ma qui l'atmosfera è diversa. Questi non sono spazi dedicati allo svago di tutti. Si entra come se avessimo avuto il privilegio di essere invitati in uno spazio unico e privato. Non sono ammessi né cani, né biciclette. Superato il viale che costeggia un lato (in realtà la facciata) della villa, si arriva al centro del giardino; l'impronta è quella che aveva nel 1790 quando fu disegnato da Leopold Pollack, ispirandosi alle idee del conte Ercole Silva, autore di un manuale sul *Landscape garden*. I primi giardini all'inglese di Milano prendono a modello il parco di Monza e il maestro di Pollack, Giuseppe Piermarini. Niente viali alberati, ma un paesaggio 'naturale' e

that you are entering a magical place. Romantic and striking, it may be small (19,000 m²) but this is one of Milan's best-loved parks. Just a street separates it from the Giardini Pubblici Indro Montanelli but a whole different atmosphere hangs in the air and its spaces are not for everyone. You enter with a sense of privilege at having been invited into a unique and private place. No dogs or bicycles. After crossing the path running along one side of the villa, you arrive at the centre of the park. Its layout is the same as in 1790 when it was designed by Leopold Pollack who drew inspiration from Conte Ercole Silva, author of a manual on landscape gardens. Milan's first English landscape gardens adopted the model of the park in Monza and Pollack's maestro, Giuseppe Piermarini. No tree-lined avenues but a "natural" and romantic landscape dotted with fake ruins, bridges, templets, a mini waterfall, woods and mounds. Like a kaleidoscope, the design is misleading and plays

GIARDINO DI VILLA BELGIOJOSO

romantico sparso di finte rovine, ponticelli, tempietti, una minicascata, boschetti e collinette, che ci inganna come un caleidoscopio, gioca con lo spazio e annulla i confini del recinto.

La villa in stile neoclassico è costruita come una residenza di campagna. Si affaccia con due ali su via Palestro, ma il prospetto principale occupa il centro della scena del giardino. Edificata per il conte Ludovico Barbiano di Belgiojoso, fu poi usata da Napoleone, dai viceré austriaci e dalla famiglia Savoia (è conosciuta anche come villa Reale), fino all'acquisizione da parte del Comune negli anni venti del secolo scorso. Le decorazioni della facciata sul giardino (statue e rilievi) furono ispirate da Giuseppe Parini. Ospita la Galleria d'Arte moderna, mentre alla destra del cortile principale al N. 14 di via Palestro c'è il Padiglione d'Arte contemporanea (PAC) costruito nel 1954 da Ignazio Gardella. Il cortile della villa, verso via Palestro, di recente ristrutturato, attrezzato con alberi in vaso, è curato dall'associazione Orticola. Nel portico meridionale,



I sette Savi, installazione di Fausto Melotti
Rerum quoque fugit semper extra moenia duro lex sed lex

with the space, erasing the boundaries of the enclosure.

The neoclassical villa was built as a country residence. Two wings overlook Via Palestro but the main facade sits at the centre of the park's scenography. Constructed for Conte Ludovico Barbiano di Belgiojoso, it was later used by Napoleon, the Austrian viceroy and the Savoy family (it is also known as Villa Reale) before being purchased by the municipal authorities in the 1920s. The decorations on the facade facing the park were inspired by Giuseppe Parini. It houses the Galleria d'Arte moderna (modern art gallery) and to the right of the main courtyard at no. 14 Via Palestro is the Padiglione d'Arte contemporanea (PAC, contemporary art gallery), designed and built by Ignazio Gardella in 1954. The recently refurbished courtyard of the villa on the Via Palestro

VILLA ALBERTO ZANOLETTI

Fra i tanti straordinari palazzi eclettici e liberty che si trovano nella zona compresa tra via Passione e corso Venezia, non può mancare uno sguardo a villa Zanoletti, al numero 9 di via Mozart, proprio di fronte a villa Necchi Campiglio, costruita nel 1926 da Aldo Andreani. La costruzione, che si affaccia su un bel giardino rosetaiane, ha la facciata totalmente coperta di verde. Una fonte d'ispirazione per le moderne installazioni verticali che negli ultimi anni si stanno sviluppando per aumentare la presenza di piante e ossigeno anche in mancanza di ampi spazi.

VILLA MOZART

Among the many extraordinary eclectic and Art Nouveau buildings found in the area between Via Passione and Corso Venezia, you cannot miss a look at Villa Zanoletti, at number 9 of Via Mozart, right in front of Villa Necchi-Campiglio, built in 1926 by Aldo Andreani. The building, which overlooks a beautiful rear garden, has a facade completely covered with green. A source of inspiration for modern vertical installations that in recent years have been developing to increase the presence of plants and oxygen even in the absence of large spaces.



un tempo limonaia e ora recuperato come giardino d'inverno, è in funzione una graziosa caffetteria, il *Lubar*, che grazie alle vetrate restaurate e alle piante all'interno offre la possibilità di una pausa in un clima raffinato. Nelle buone giornate si può stare all'aperto.

Il giardino dispone di un'area giochi per bambini. Tra i monumenti spiccano il sarcofago di Laura, la torre del conte Ugolino, il tempietto delle Parche e poi *Il santo*, *il giovane*, *il saggio* di Adolf Wildt; vicino al PAC, *I sette savi* di Fausto Melotti. Vegetano magnolie, agrofogli, ciliegi, noci neri, cedri himalayani e diverse piante rare: il falso loto, l'albero del caffè e all'ingresso un esemplare di bagolaro. È stato introdotto un percorso botanico segnalato con dischetti metallici fissati ad altezza d'uomo e si organizzano visite guidate dalle Guardie ecologiche volontarie.

side, adorned with potted trees, is maintained by the Orticola association. The south portico – once an orangery and now converted to a winter garden – houses a charming café, the *Lubar*, which with its refurbished windows and indoor plants offers a welcoming break in elegant surroundings. You can also sit outside in fine weather.

The park has a children's playground and its most striking monuments are Laura's sarcophagus, the Conte Ugolino tower, the Tempietto delle Parche and *Il santo*, *il giovane*, *il saggio* by Adolf Wildt. Close to the PAC is Fausto Melotti's *I sette savi*. Plant life includes magnolias, holly, cherry trees, black walnut, Himalayan cedars and several rare species: the date-plum, Kentucky coffeetree and, at the entrance, a European nettle tree. A botanical route marked with metal discs affixed at eye level has been introduced and voluntary eco-